

CORSO DI AGGIORNAMENTO per insegnanti di religione (Catanzaro 9-11/5/2000)

- Schema generale

Il Tema: «Le religioni come terreno d'incontro e di reciproco arricchimento tra culture e popoli diversi».

Finalità del corso: *aggiornare i partecipanti e fornire motivi di crescita culturale, sia per ciò che riguarda i contenuti che per ciò che riguarda il metodo, su uno dei grandi effetti dell'attuale fenomeno migratorio nell'area sud-mediterranea: l'incontro tra religioni e culture differenti.*

Gli obiettivi vanno pertanto nel senso di un confronto non prevenuto e criticamente informato sul fenomeno e sugli effetti che esso già produce ed è destinato a produrre sempre più sul piano della convivenza e dello scambio tra persone, gruppi religiosi, comunità di appartenenza. Vanno inoltre nel senso di una maggiore conoscenza delle religioni interessate, in primo luogo l'Islam, ma con riferimenti anche all'induismo, al buddhismo alle religioni animiste.

Gli strumenti sono 3 relazioni introduttive, con utilizzo di fogli dattiloscritti forniti a tutti i partecipanti dal docente, con annotazione di contenuto, di bibliografia e di metodo; la proiezione di alcune videocassette sulle religioni in questione e il lavoro di gruppo su argomenti specifici ricavati dalle introduzioni. La verifica sarà fatta tenendo conto della partecipazione attiva e dell'impegno mostrato dai partecipanti.

In maniera più dettagliata si tratta 3 unità didattiche:

Nella **prima** si presentano i partecipanti, si introduce il tema generale, si presentano gli strumenti di lavoro.

La relazione introduttiva verte su «L'esperienza religiosa come esperienza fondamentale, ma non fondamentalista dell'uomo e dei popoli».

Segue il dibattito e il lavoro di gruppo su tracce appositamente fornite ai partecipanti.

Nella **seconda** unità si prevede una relazione dal titolo: «Un unico Dio e molteplici fedi». Il riferimento è alle religioni monoteiste di origine abramitica e al loro significato storico-culturale nel bacino del mare Mediterraneo. Si prendono in considerazione le differenziazioni e i punti di contatto di nozioni basilari quali fede, religione e cultura. Se ne considera il loro potenziale non solo semantico, ma anche storico. Si analizzano i punti di contatto, di divergenza e di possibile incontro.

Segue il lavoro dei gruppi, come sopra.

Nella terza **unità** si fa riferimento a «Le religioni e il loro valore per il futuro dell'uomo e del mondo». Si introducono i partecipanti ai problemi più impellenti che interpellano le religioni (giustizia, pace e salvaguardia dell'ambiente) e al loro eventuale interesse e modo di affrontarli. Si individuano tracce di collaborazione comune, anche in considerazione delle religioni orientali ed animiste già citate.

Schemi delle relazioni introduttive

Giovanni Mazzillo

www.puntopace.net

Prima Relazione

L'esperienza religiosa come esperienza fondamentale, ma non fondamentalista dell'uomo e dei popoli

1. Sull'interpretazione della religione, religiosità, origine dell'idea di Dio

1.1. Dio tra rinuncia - pregiudizi e frammentarietà

Sulla religiosità e sull'origine delle *credenze* cf. Punto di partenza: *Micromega* 2/2000, pag. 8, dove N. Bobbio afferma:

a) Religiosità come dubbio e ammissibilità del mistero

«La mia è una religiosità del dubbio, anziché delle risposte certe. Io accetto solo ciò che è nei limiti della *stretta ragione*, e sono limiti davvero angusti: la mia ragione si ferma dopo pochi passi, mentre, volendo percorrere la strada che penetra nel mistero, la strada non ha fine. Più noi sappiamo, più sappiamo di non sapere. [...] Certo, probabilmente non si riesce a resistere a questo dubitare continuo a questo continuo non sapere, e allora ci si affida alle *credenze*, come quella nella immortalità dell'anima. Io però il fondo religioso della mia persona continuo a intenderlo come questo *non sapere*. Ed è un fondo religioso che mi assilla, mi agita, mi tormenta».

b) Dio garante di una norma etica

Sull'origine di Dio come garante della norma etica derivata dalla regolamentazione della vita del "branco" cf. Paolo Flores D'Arcais, pag.26s:

«Ora, lo spartiacque - vincolante ed efficace - tra comportamenti-sì e comportamenti-no è essenziale perché vi sia azione di gruppo, con-vivenza (e *sopravvivenza*). Al gruppo, che *sostituisce il branco*, è necessaria la norma come surrogato vincolante degli istinti [...] la norma, perciò, non può essere pronunciata da nessuno, ma attribuita all'Origine, al Sacro, a Dio [...] Il male nasce dalla violazione (dalla *Disobbedienza originaria*), ogni male è anzi prova di una colpa, sacrifici riti e punizioni possono espiarla e « liberarci » dal male.

c) Pensare Dio per frammenti

(di Giovanni Santambrogio) [da *Domenica-Sole* 24 ore 30/4/2000]

Pensare Dio non è un azzardo né un'irriverente violazione del "totalmente altro", quasi fosse una sfida umana paragonabile a quelle indagate dai tragici greci. Chi si mette sulla strada della conoscenza di Dio compie invece un'operazione ragionevole. *Rientra nelle prerogative della ragione misurarsi con il mistero, interrogarsi sull'essere, dare un senso all'esistenza. Cielo e terra esigono attenzione.* [...] Per credere occorre la decisione e questa, a sua volta, richiede purificazione. Filosofia e preghiera solo in apparenza sembrano in contraddizione: in realtà si cercano a vicenda e si contaminano. Proprio dalla loro unione nasce un'insolita e sempre originale capacità di visione e comprensione del reale. [Italo Mancini, «Frammento su Dio», Morcelliana, Brescia 2000, pagg. 400, 40.000].

1.2. Nell'umano oltre l'umano:

Da G. MAZZILLO, «Alcune prospettive», in ASSOCIAZIONE TEOLOGICA ITALIANA, *Cristianesimo, religione, religioni*. Unità e pluralismo dell'esperienza di Dio alle soglie del terzo millennio, (a cura di M. Aliotta), San Paolo, Cinisello Balsamo 1999, 259-265.

2. «L'eccedenza del religioso [ivi260-261]

Bipolarità umano-oltre l'essere umano. Ciò che offre il terreno alle diversificazioni è l'interpretazione dell'umano da un lato e di ciò che gli è oltre, dal versante opposto.

Categorie del sacro, del divino, dell'Essere Supremo, con la funzione fondamentale paterna e materna oppure ambi-valente del dio costruttore e distruttore; forme riconducibili all'organizzazione sociale fino al religioso odierno (ma è veramente religioso) verso una sempre più diffusa "religione senza Dio".

2.1. Tra fenomenologia e interpretazione del religioso

- La fenomenologia della religione vuole occuparsi solo dei "luoghi" dover l'uomo incontra la sua "Ulteriorità". Ma ammetterne una in quanto Ulteriorità non è già essere entrati nel religioso?

- Ci sono le forme già classificate come antropomorfiche, biomorfiche, e persino demomorfiche (nuove religioni innescate dalle dinamiche degli strumenti di comunicazione di massa), ma occorre non dimenticare anche quelle a-morfiche (non amorfe) di religioni come il buddismo o forme di misticismo che rinunciano previamente a qualsiasi raffigurazione del divino.

- La religione coglie l'inesprimibile assecondando una voce per sua natura aconcettuale: si coglie più lo svuotamento che il riempimento di sé, come resa e recettività di ciò che è oltre l'umano.

2.2. Religione e sua capacità di autosuperamento

Per essere nell'umano ma protesa oltre l'umano la religione ha (deve avere) un autocontrollo critico su se stessa perché non scada in superstizione o in forme aberranti. Storicamente si ricordano le istanze critiche (già nei presocratici), ma sono da tener presenti anche le istanze mistiche e quelle profetiche. «Sono, per così dire, gli strumenti attraverso i quali l'Inafferrabile e l'Aconcettuale richiama i suoi adoratori, divenuti suoi detrattori» (ivi 263).

Cf. principi di Tillich sulle religioni: 1) Tutte le religioni contengono «forze di rivelazione e di salvezza»; 2) l'uomo le può ricevere solo nelle effettive condizioni di limitatezza in cui versa, dovute alla sua natura, cultura e storia; 3) ogni rivelazione contiene spazio sufficiente per una critica che può muovere da diverse angolazioni, ma che tende alla purificazione della religione stessa, che può cadere in deformazioni talora notevoli (la critica può essere di natura mistica, profetica o secolare); 4) la storia delle religioni può contenere un avvenimento centrale, partendo dal quale si rende possibile una «teologia universale» (J. VIDAL, «Tillich e Eliade», in *Grande dizionario delle religioni*, Cittadella - Piemme, Assisi - Casale Monferrato 1990, 2143-2146).

Dei presocratici Senofane di Colofone¹:

¹Senofane di Colofone (565-470 ca. a.C.) fu, come succedeva spesso con questi primi autori della filosofia occidentale, poeta e filosofo. Era nato a Colofone in Asia Minore, ma visse in Sicilia e ad Elea.

“Omero ed Esiodo hanno attribuito agli dèi tutto quanto presso gli uomini è oggetto di onta e di biasimo: rubare, fare adulterio e ingannarsi reciprocamente”².

Plutarco racconta il suo rimprovero gli Egizi che si lamentavano e si battevano il petto davanti alle statue:

“Se costoro sono dei - disse - non dovete elevare lamenti per loro: se sono uomini non dovete per loro sacrificare”³.

Condividendo l'idea della perfezione come immutabilità e assoluta permanenza (che fu anche di Parmenide, ritenuto da alcuni suo discepolo), affermò di Dio quanto segue:

“Uno, dio, tra gli dèi e tra gli uomini il più grande, né per aspetto simile ai mortali, né per intelligenza”⁴, “Tutto intero vede, tutto intiero pensa, tutto intiero ode”⁵, “Ma senza fatica con la forza del pensiero tutto scuote”⁶, “Sempre nell'identico luogo permane senza muoversi per nulla, né gli si addice recarsi or qui or là”⁷.

Sull'antropomorfismo afferma:

“Ma se i buoi <e i cavalli> e i leoni avessero mani e potessero con le loro mani disegnare e fare ciò appunto che gli uomini fanno, i cavalli disegnerebbero figure di dèi simili ai cavalli e i buoi simili ai buoi, e farebbero corpi foggiate così come <ciascuno> è foggiate”⁸.

Eraclito⁹ si esprime contro il cultualismo di quanti

“si purificano contaminandosi con altro sangue, come se uno, immersosi nel fango, si lavasse con il fango. Chi osservasse un tale uomo far questo, lo riterrebbe pazzo. E si mettono a pregare siffatte immagini, come se uno si mettesse a chiacchierare con le mura di casa, ignorando chi sono gli dei e gli eroi”¹⁰.

L'interpretazione più verosimile è che non si tratta di a-teismo, ma di intuizione dell'ineffabilità di Dio. Eraclito vede in Dio la sintesi dei contrari:

“L'unico il solo saggio vuole e non vuole essere chiamato con il nome di Zeus”¹¹.

Teagene di Reggio, suo contemporaneo, parlò degli dei come: Apollo, Helios ed Efesto come fuoco; l'acqua come Posidone e Scamandro, la luna come Artemide, l'aria come Era

Della sua opera ci sono rimasti frammenti, brevi ma interessanti per le sue concezioni riguardanti fenomeni fisici (fu autore di poema filosofico *Intorno alla natura*, oltre che di una raccolta di *Silli* di carattere satirico), sia per le sue idee religiose incredibilmente pure.

²Frammento in SEXT. EMP., *Adv. math.* IX 193, citato come gli altri frammenti da I PRESOCRATICI, *Testimonianze e frammenti* 1, Laterza 1993, 171.

³PLUTARCH. *De superstit.*, in I PRESOCRATICI, *Testimonianze e frammenti*, cit., 151.

⁴Frammento in CLEM. ALESS., *Strom.*, v 109, in I PRESOCRATICI, *Testimonianze e frammenti*, cit., 174.

⁵SEXT. EMP., *Adv. Math.* IX 144, in I PRESOCRATICI, cit., 174.

⁶SIMPL. *Phys.*, 23,19, in I PRESOCRATICI, cit., 175.

⁷SIMPL. *Phys.*, 22,9, in I PRESOCRATICI, cit., 175.

⁸CLEM. ALEX., *Strom.*, v 110, in I PRESOCRATICI, cit., 172.

⁹Eraclito (ca. 520-ca. 460 a. C.) era di Efeso, scrisse *Sulla natura*, affermando che il fuoco era principio di ogni cosa e che tutto è movimento, a differenza degli Eleatiche negavano ogni divenire.

¹⁰Frammento 5, riportato da ARISTOCR. *Theosoph.* 68, in I PRESOCRATICI, cit., 196.

¹¹Frammento 32, in CLEM. ALESS., *Strom.*, v 116, in I PRESOCRATICI, *Testimonianze e frammenti*, cit., 303.

ecc.¹². Così anche le caratteristiche umane: la saggezza Atena, l'insensatezza Ares, il desiderio amoroso Afrodite e la loquacità Ermes¹³.

2.3. Conclusioni

- L'esperienza di Dio all'origine della religione
- Il fenomeno religioso derivato e distinto dall'esperienza religiosa
- La ricerca della comune base nel dialogo tra le religioni

¹²Cf. frammento 2, riportato da SHOL. HOM. *ad Il.* XX 67, citato da I PRESOCRATICI, cit., 60-61.

¹³Così quasi testualmente nel frammento 2 già citato.

